

Obama e Hillary I segreti del patto per la Casa Bianca

Gli staff dei due leader democratici trattano la fusione per battere McCain

di Roberto Rezzo / New York

LE GRANDI MANOVRE per unire le forze in campo democratico procedono su due binari: quello pubblico e quello riservato. Con un dispiego di forze degno delle più importanti fusioni industriali. In ballo ci sono centinaia di milioni di dollari e il successo della

macchina organizzativa che punta a strappare la Casa Bianca dalle mani dei repubblicani. I media hanno esaminato al microscopio la prima apparizione congiunta di Barack Obama e Hillary Clinton dalla fine delle primarie, trasmessa in diretta a reti unificate. È stato ripescato persino lo slogan «pace e amore» degli anni ruggenti di Woodstock per descrivere l'intensità dell'atmosfera. I veri passi da gigante in realtà sono stati fatti nelle discrete e ovattate stanze del Mayflower Hotel di Washington. Dove venerdì scorso Clinton ha presentato a Obama i suoi gioielli: un gruppo selezionato di sostenitori che ha raccolto per lei qualcosa come 230 milioni di dollari. E che ora sembra pronto a rimbocarsi le maniche per Obama. Molte questioni restano aperte. Innanzi tutto la possibilità che Clinton corra nel ticket come vice presidente. Obama ripete che la senatrice è nella sua «lista ristretta» di candidati possibili. C'è quindi da decidere il ruolo di Clinton alla convention democratica che si terrà alla fine di agosto a Denver in Colorado. Si dà per certo che il suo intervento coinciderà con l'orario dei telegiornali della sera. Ancora in forse la possibilità che il suo nome compaia simbolicamente nel ballottaggio come riconoscen-

mento dei 18 milioni di preferenze ottenute. E naturalmente il passaggio dello staff di Clinton nella campagna di Obama. Gran ciambellano di queste serate trattative è Robert. B. Barnett, considerato il migliore avvocato della capitale, storico consigliere del Partito democratico.

La battaglia per la nomination democratica è stata tra le più dure nella storia delle presidenziali americane. David Von Drehle su Time ricorda che i rapporti tra il senatore Ted Kennedy e l'ex presidente Jimmy Carter non sono mai stati particolarmente affettuosi dopo lo scontro all'ultimo voto alla convention di New York nel 1980. Carter resta convinto di aver perso il secondo mandato per colpa di

Kennedy. E sono passati quasi trent'anni. La sfida tra Clinton e Obama si è chiusa da appena un mese. «I negoziati sono difficili ma non belligeranti», assicura il partito in causa. Il primo risultato è stata la nomina di Neera Tanden quale consigliere politico di Obama. Tanden, vice presidente del Center for American Progress, ha ricoperto lo stesso incarico per Clinton.

Il New York Times ha definito la manifestazione di Unity come «un festival imbattibile per chi studia il body language della politica». Un programma studiato nei minimi dettagli, a partire dalla location. Unity, un paesone immerso nel verde del New Hampshire, il cui nome è tutto un programma. Ma le coincidenze non finiscono qui. Durante le

In ballo centinaia di milioni di dollari. Ma il ruolo dell'ex first lady non è ancora deciso



Barack Obama e Hillary Rodham Clinton durante il comizio a Unity. Foto Elise Amendola/Ap

primarie democratiche a Unity Obama e Clinton hanno preso esattamente 107 voti ciascuno. «È un numero magico, un segno del cielo», assicura Jeanne Shaheen, ex governatrice dello Stato. Senza dimenticare la coreografia: Obama e Clinton arrivano simultaneamente all'aeroporto di Washington. Stretta di mano, bacio sulla guancia, sorriso per i fotografi prima d'imbarcarsi sul volo privato. Settanta minuti di conversazione ad alta quota che proseguono durante un'altra ora di autobus nella tratta finale del viaggio. Ad attenderli una folla di oltre 4mila persone che ha affrontato traffico e controlli di sicurezza strazianti e messo a dura prova le capacità organizzative di un'amministrazione comunale che conta a ma-

lapena 1.700 abitanti. Salgono sul palco sulle note di «Beautiful Day» degli U2. La cravatta di Obama, sportivamente senza giacca, è in tinta con il tailleur pantalone azzurro di Clinton. Il successo mediatico dell'evento è fuori discussione. Il vantaggio di Obama nei confronti di McCain si è esteso sino ai 15 punti percentuali nell'ultimo sondaggio Gallup. «I grandi vantaggi dell'estate posso svanire prima che si arrivi al momento del voto - ricorda Paul West sul Chicago Tribune - Nel luglio del 1988 Michael Duckakis aveva 18 punti di vantaggio su George H. Bush. E alla fine fu il repubblicano a entrare alla Casa Bianca. E lo stesso può capitare a Obama se non riesce a convincere milioni di elettori ancora indeci-

si che lo percepiscono come un estraneo, nonostante il suo nome e la sua faccia siano già famosi nel mondo». David Pouffle, manager della campagna di Obama, ammette che «in alcuni Stati potenzialmente decisivi si sa molto poco di lui». Una campagna mirata di spot televisivi in calendario nelle prossime settimane si propone di colmare questa lacuna. Grande assenza dalle scene della riconciliazione l'ex presidente Bill Clinton. Nei giorni scorsi a Londra per le celebrazioni del compleanno di Nelson Mandela. Dal suo entourage trapela che sarebbe ancora furioso per le accuse di razzismo con cui l'ha bersagliato la campagna di Obama. E che è molto scettico sulla possibilità che possa battere McCain.

Mugabe vince le elezioni-farsa e giura da presidente

NAIROBI Trionfo annunciato per Robert Mugabe, padre-padrone dello Zimbabwe da 28 anni, candidato unico al «ballottaggio» presidenziale farsa svoltosi venerdì. Ha anche giurato: formalmente, un mandato di cinque anni, il sesto. Il leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai, che si era imposto al primo turno, era stato costretto a ritirarsi domenica scorsa per l'ondata di violenze che gli schermani del regime andavano effettuando contro i suoi sostenitori. La commissione elettorale ha stabilito in meno di 48 ore che al vecchio presidente (84 anni) era andato un plebiscitario 85,5%. Quando si era votato la prima volta, il 29 marzo, c'erano volute cinque settimane per dire che a Tsvangirai - il cui partito (Mdc, Movimento per il cambiamen-



Robert Mugabe

to democratico) si era già assicurato la maggioranza parlamentare - era andato il 47,9 per cento ed a Mugabe il 43,2. Secondo la stessa commissione, l'affluenza alle urne è stata identica rispetto alle precedenti consultazioni: 42,37 per cento. Ma tutti i testimoni hanno parlato di poca gente alle urne nelle città, di più nelle campagne: dove però i soldati avevano intruppato la popolazione portandola ai seggi. Ma la dinamica della vicenda è stata talmente poco credibile che perfino gli osservatori del Parlamento Africano, tra i pochissimi ammessi poiché considerati amici, hanno dichiarato che il voto era stato del tutto illegittimo e falsato, e se ne imponeva una ripetizione. Ora l'unica speranza è che parta velocemente, prima che scorra nuovamente il sangue, un negoziato di riavvicinamento tra le parti che dovrebbe essere imposto dall'Unione Africana: un vertice è in programma da oggi a Sharm el Sheikh (Egitto) e vi prenderà parte anche Mugabe. E forse qualche spazio negoziale c'è. Con realismo ne ha parlato Tsvangirai, rifugiato per ragioni di sicurezza nell'ambasciata olandese ad Harare. La proposta del leader dell'opposizione è chiara, e largamente condivisa. Negoziati subito, varo nel più breve tempo possibile di un governo di unità nazionale che definisca una nuova costituzione, quindi ritorno al voto.

IL PROTAGONISTA

Barnett, il potente avvocato che ha riunito i democratici

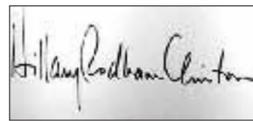
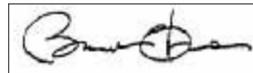
L'uomo che dietro le quinte guida la riunificazione dei democratici è un avvocato di quelli che non mettono mai piede in tribunale. Basta il suo nome per convincere la controparte che è meglio scendere a patti. I suoi clienti sono i grandi del mondo. Robert B. Barnett, partner dello studio Williams & Connolly di Washington, è stato messo al primo posto nella classifica dei migliori avvocati della capitale e The National Law Journal lo nomina tra i cento avvocati più influenti d'America. Entertainment Weekly tra i cento personaggi più influenti del mondo dello spettacolo. Nel settore corporate si avvalgono abitualmente delle sue carissime consulenze McDonald's, General Electric, Toyota, At&T, Carlyle Group, Recording Industry Association of America, Motion Picture Association of America e Deutsche Bank. Nel campo dei diritti d'autore è imbattibile nello spuntare contratti milionari, come quelli che ha assicurato a Bill Clinton, Hillary Clinton e Barack Obama per le loro biografie. Tra gli altri clienti autori di memorie strapagate: Madeleine Albright, Alan Greenspan, e persino Karl Rove. Ha assistito tutti i candidati democratici alla presidenza da quasi vent'anni impersonando i loro oppositori in preparazione dei dibattiti televisivi.



L'ASSEGNO

Firmato da Obama e Hillary potrebbe valere una fortuna

Dal conto corrente alla storia. Barack Obama ha staccato un assegno personale da 4.600 dollari intestato a Hillary Rhodam Clinton. Un gesto simbolico per sottolineare che intende aiutare l'ex rivale a ripianare il debito accumulato durante le primarie. È l'importo massimo con cui è possibile finanziare individualmente un candidato ai sensi della legge elettorale, moltiplicato per due poiché è possibile contribuire anche a nome del coniuge. Difficilmente l'assegno sarà mai presentato in banca per l'incasso. Gli esperti di collezionismo assicurano che con la firma di Clinton nello spazio sul retro per la girata - l'assegno vale almeno il doppio. «I politici prendono quota quando entrano alla Casa Bianca - spiega George Houle, il titolare di Houle Rare Books & Autographs, mecca dei collezionisti a Los Angeles - Un assegno a firma di Abraham Lincoln è attorno ai 7.500 dollari». Se Obama vince le elezioni a novembre, diventa il primo presidente nero. E questo aumenta la rarità del pezzo. Se poi le vincesse con Clinton come vice, i record si moltiplicherebbero. A questo punto l'assegno potrebbe far gola a musei e istituzioni culturali.



Il New Yorker: in Iran missioni segrete Usa

WASHINGTON Il presidente americano George W. Bush ha chiesto e ottenuto nei mesi scorsi dal Congresso il finanziamento di una serie di operazioni clandestine contro l'Iran, che alzano il livello delle azioni d'intelligence americane per destabilizzare il governo di Teheran. A rivelarlo il prossimo numero del magazine New Yorker, con un'inchiesta del giornalista investigativo Seymour Hersh. Secondo Hersh, la Casa Bianca ha presentato alla fine del 2007 al Congresso un «Presidential Finding» firmato da Bush, un tipo di documento top secret che ha ottenuto il via libera, dando alla Casa Bianca la possibilità di aggiungere fino a 400 milioni di dollari di nuove iniziative alla campagna clandestina anti-iraniana già portata avanti da tempo dalla Cia e dal Pentagono. Operazioni segrete delle Forze speciali sono in corso da tempo in territorio iraniano, sostiene Hersh, e hanno portato alla cattura di membri delle forze Al Quds, il commando della Guardia Rivoluzionaria iraniana che gli Usa accusano di essere tra gli organizzatori di attacchi contro le forze americane in Iraq.

Top model precipita dal nono piano, giallo nella New York della moda

Ruslana a 20 anni aveva già conquistato le copertine delle riviste più famose. La polizia pensa al suicidio. Ma gli amici dicono: era felice

di Roberto Anselmi

Aveva visto il film Ghost in televisione. Da pochi giorni era tornata da Parigi. «Era felicissima» ha raccontato un'amica al New York Post. Un suicidio inspiegabile. È

finita così la vita di Ruslana Korshunova, modella kazaka apparsa sulle copertine delle più importanti riviste di moda del mondo e tra le preferite di stilisti come Jill Stuart e Betsey Johnson. Un salto dalla finestra del loft dove viveva nel centro di New York. Nove piani nel vuoto, i lunghi capelli castani da protagonista di fiabe di magia che si sciolgono nell'aria per l'ultima volta. Alcuni testimoni l'hanno vista precipitare dal palazzo nell'elegante via newyorchese. Erano le 14:30 di venerdì, nel pieno di una giornata di lavoro nel distretto finanziario di Manhattan. Il suo corpo si è schiantato in mezzo al traffico di Water



La modella Ruslana Korshunova, sulla prima pagina di Vogue. Foto Ansa

In casa nessun segno di lotta o scasso. Per gli agenti non ci sono dubbi sulle cause della morte

Street, vicino alla sede della Borsa e al popolare South Street Seaport, meta di migliaia di turisti. La polizia ha dichiarato che nell'appartamento non ci sarebbero segni tali da far sospettare qualcosa di diverso da un suicidio: niente segni di lotta, scasso o altro di insolito. La tesi del suicidio si scontra solo con lo stupore degli amici della

ragazza. «Abbiamo parlato al telefono la notte scorsa. - ha detto Kira Titeneva, la sua migliore amica originaria della sua stessa città - Amava tanto la vita. Era un angelo. Abbiamo chiacchierato di più e del meno, dei soliti pettegolezzi. Lei non aveva alcun motivo per togliersi la vita, anzi. Amava lavorare e le riusciva bene». Un ex fidanzato, Artem Perchek, 24 anni, ha raccontato al New York Post di aver accompagnato a casa la modella alle 5 del mattino di venerdì dopo aver visto insieme il film «Ghost». «Non vedo alcuna ragione - ha detto un altro conoscente - perché dovesse fare una cosa del genere». Il portiere del palazzo ha confermato che la ragazza è rientrata da sola a quell'ora e il presunto suicidio è avvenuto molte ore dopo. Stupore e rimpianti per una vita che finisce quando nessuno se l'aspettava e in un modo che lascia sconcertati. Tracce del malessere che può covare dentro a qualsiasi ventenne le ha ritrovate il Daily News su alcuni siti di social

networking: «Sono così persa. Troverò mai me stessa?», ha scritto tempo fa. Un disagio che non ha nulla di anomalo soprattutto per un adolescente sradicato e costretto giovanissimo a confrontarsi con nuovi orizzonti, nuovi spazi, migliaia di nuovi volti. Nulla di strano. Sulle stesse pagine online, la ragazza pubblicava poesie e riflessioni quasi sempre dedicate all'amore. Una delle ultime recitava: «La vita è breve. Rompi le regole. Perdona in fretta. Bacia lentamente. Ama veramente. Ridi senza controllo. E non rimpiangere mai ciò che ti ha fatto ridere». «Non confondere amore e desiderio», è il suo ultimo «post», che risale al 30 maggio scorso. «L'amore è il sole, il desi-

derio...solo un lampo. Il desiderio abbaglia, il sole dà la vita». E se questo era quello che Ruslana pensava dell'amore erano molti gli amanti di quel viso che, nel 2003, aveva fatto esclamare «sembra uscita da una fiaba, dal mondo delle fiabe» a Debbie Jones, cacciatrice di talenti di una delle principali agenzie di moda europee che la notò in una rivista tedesca: la ragazza era stata intervistata perché fra le poche che parlava tedesco nella sua città natale, Almaty, l'ex capitale del Kazakistan. Da quella sua casuale scoperta, la ragazza ha scalato in pochi anni il mondo della moda tra Parigi e New York finendo sulle copertine di Elle, Vogue ed apparendo nelle campagne pubblicitarie di Marc Jacobs, Christian Dior, DKNY e Vera Wang. Una bellezza senza tempo scaraventata giovanissima nel mondo della moda. Un ambiente che è rimasto scosso dalla scomparsa di quella che qualcuno chiamava «la raperonzolo russa» proprio per i suoi lunghi capelli castani e il volto etereo.

Su un sito le sue riflessioni sulla vita e l'amore «Sono così persa. Troverò mai me stessa?»